

INVESTIMENTI ESTERI

Una città a misura di multinazionali

di **Roberto Iotti** ▶ pagina 24

Attrazione. La città è sempre riuscita ad attrarre grandi investimenti esteri

Una città a misura di multinazionali

Posizione geografica, **infrastrutture**, servizi avanzati, atenei: un unicum nel mondo

di **Roberto Iotti**

Milano e il suo hinterland industriale sono da sempre una forte attrazione per le multinazionali estere. Strategica la posizione geografica, strategico il sistema logistico e infrastrutturale, strategica la rete altamente qualificata delle Università in grado di apporare figure professionalizzate. E ovviamente strategico un bacino di migliaia di piccole e medie imprese che non solo sono subfornitrici, ma sono diventate nel tempo partner tecnologici affidabili.

Nella storia industriale di Milano è evidente l'impronta delle multinazionali e come, in questi anni, l'evoluzione dell'economia abbia mutato di conseguenza il profilo della presenza delle grandi conglomerate estere. Se fino alla fine degli anni Ottanta era preponderante l'impatto del manifatturiero - meccanica, chimica e pharma soprattutto (si pensa a Siemens, Bayer, Ici) - negli anni successivi si sono fatti strada con forza i servizi bancari e assicurativi, quelli finanziari, per arrivare a oggi con i giganti delle comunicazioni e di internet, come Google o Microsoft.

Quello che non è cambiato è invece il grande interesse che i big esteri hanno per Milano. Tanto che anche durante questi anni di crisi e recessione, i numeri si sono sempre mantenuti elevati. E adesso stiamo assistendo a un rinnovato rapporto tra città e investimenti esteri. Il più recente in ordine di tempo è quello del colosso coreano Samsung che nell'ipermoderno quartiere di Porta Nuova - quello i cui grattacieli hanno mutato radicalmente lo skyline del capoluogo lombardo - ha aperto il proprio Di-

script, punta di diamante della tecnologia.

A Milano hanno sede 2.925 multinazionali che rappresentano il 30% di tutte le attività in Italia. Gli occupati diretti sono oltre 280 mila mentre il giro d'affari realizzato nel territorio milanese è pari a 180 miliardi. Coperti tutti i settori di attività: forte il presidio nell'agroalimentare (Nestlé e Lactalis) ma anche nel consumer (Rekit Benkiser, Almirall) e nella tecnologia (Shindler Group). Appena alle porte della città si trovano i colossi Basf, Astrazeneca, Unilever.

La vocazione internazionale della città ha fatto da polo di attrazione non solo per le multinazionali estere del manifatturiero. Secondo un'analisi della Camera di commercio a Milano ha sede l'84,2% delle filiali di banche estere operanti in Italia, il 68,5% delle assicurazioni a controllo estero, il 75% di quelle di software ed il 69,1% di quelle delle telecomunicazioni. Sulle oltre 600 imprese a partecipazione estera nel settore dei servizi operanti in Italia, circa 400 hanno sede in provincia di Milano (praticamente due su tre). Sono soprattutto europee (per quanto riguarda i servizi finanziari, le assicurazioni e le banche), mentre nei settori informatici e di telecomunicazione prevale la presenza statunitense. L'occupazione complessiva generata in queste attività si avvicina alle 70 mila unità (30 mila nei settori dei servizi informatici e di telecomunicazioni, 10 mila nei servizi finanziari, 17 mila negli altri settori del terziario avanzato). Il perché i servizi avanzati e l'economia 2.0 abbiano scelto proprio Milano come sede delle loro attività in Italia, lo spiega una ricerca di Assolombarda (Confindustria) sull'internazionalizzazione del sistema degli atenei meneghini: la città catalizza un mix di saperi ed

esperienze uniche in Italia. Milano è un mix delle specializzazioni in scienza, tecnologia, ingegneria, arti, meccanica, design e life science. «Un unicum mondiale», ha sottolineato Gianfelice Rocca, presidente di Assolombarda.

Anche negli altri settori del terziario avanzato, Milano rappresenta la localizzazione privilegiata delle sedi centrali italiane degli operatori esteri presenti nel nostro paese. Considerando le sole imprese con un fatturato superiore ai 5 miliardi, nel capoluogo lombardo sono presenti l'83% delle imprese a partecipazione estera di consulenza e di pubbliche relazioni operanti in Italia (39 su 47), il 75% di quelle di software (72 su 96), il 74,1% di quelle attive nel campo delle ricerche di mercato (20 su 27), il 71,4% di quelle ingegnere (10 su 15), il 70,8% di quelle del campo della pubblicità (17 su 24), ed il 69,1% di quelle delle telecomunicazioni (38 su 55).

Per quanto concerne l'origine geografica, nei servizi bancari, finanziari e assicurativi è netta la prevalenza dei gruppi europei. In particolare, nel settore assicurativo è la Germania il Paese con il maggior numero di imprese controllate (13, pari al 40% del totale), seguita da Francia (9) e Gran Bretagna (8). Nel settore bancario sono gli Stati Uniti (con 12 filiali e una banca controllata), il Paese maggiormente rappresentato, anche se le banche europee, nel loro insieme, prevalgono nettamente (sono presenti 10 banche francesi, 9 tedesche, 5 britanniche e 4 svizzere). Anche alla luce di questi numeri Milano è la porta aperta dell'Italia all'internazionalizzazione.

roberto.iotti@ilsole24ore.com

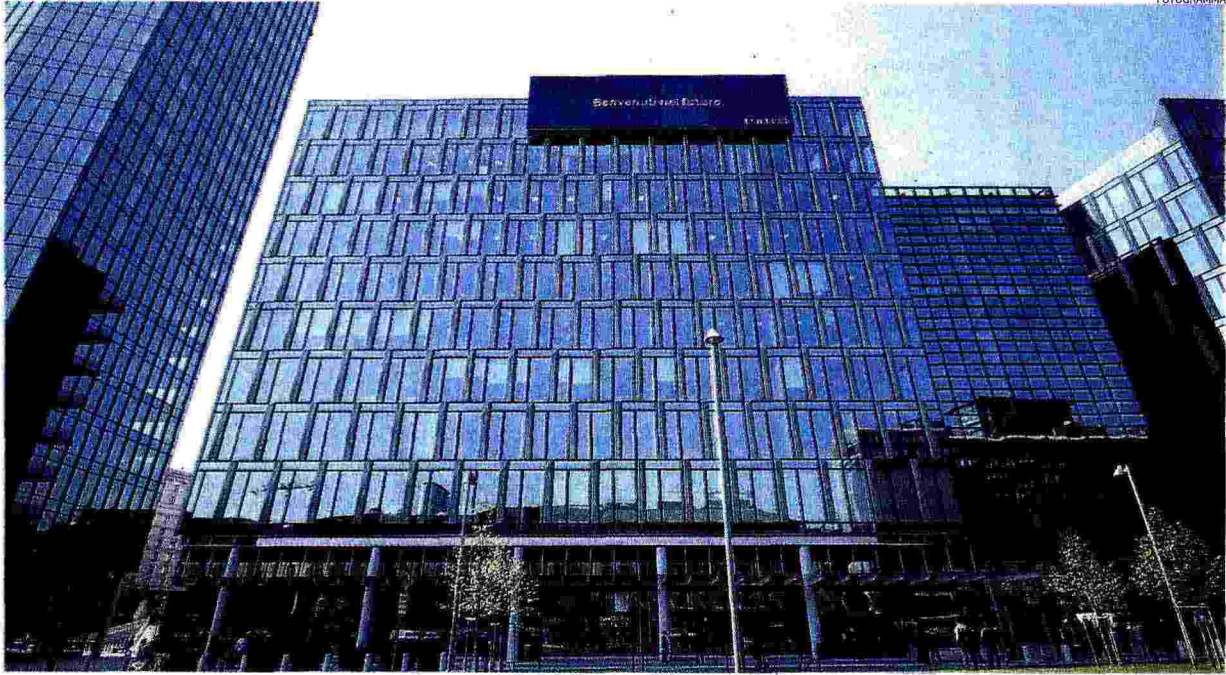
© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECONOMIA 2.0

Il presidente di Assolombarda, Rocca: «La città è un mix delle specializzazioni in scienza, tecnologia, ingegneria, arti, meccanica e life science»



FOTOGRAMMA



Samsung District. la nuova sede italiana dell'azienda presso il palazzo "Diamantino" che sorge nel polo dell'innovazione di Porta Nuova